

TERREMOTO IN MAROCCO E ALLUVIONE IN LIBIA. UN ANNO DOPO

Il supporto di Caritas Italiana oltre l'emergenza

Un anno fa, a settembre, due calamità, in **due notti consecutive** hanno scosso nel profondo il Nord Africa: il Marocco e la Libia sono stati rispettivamente colpiti da un **terremoto** e da **un'alluvione** che hanno causato decine di migliaia di morti, di feriti e danni profondi al tessuto sociale: quasi **tremila i morti in Marocco**, oltre **5.600 i feriti** dal sisma, più di **59mila le case distrutte** e danneggiate. A queste dolorose stime si sommano quelle **libiche** che parlano di oltre **seimila vittime** causate dall'alluvione, di **250mila persone colpite dalla calamità**, di quasi **45mila sfollati** che hanno perso tutto. I due disastri naturali sono stati un'ulteriore triste rivelazione su una realtà già tragica, perché hanno rivelato i volti più oscuri dei due Paesi. **In Marocco il terremoto** ha portato alla luce la realtà di persone che vivono ancora in edifici di argilla e pietra, con i tetti in legno, paglia e terra. È il Marocco dei villaggi di pietra e fango, il Marocco della gente semplice che viveva ai margini dello Stato e della società, dimenticata nei suoi villaggi remoti e isolati. È il Marocco della maggioranza silenziosa, che vive al di sotto della soglia di povertà o raggiunge a malapena questa ipotetica soglia, che fissa il tetto del reddito giornaliero pro capite a poco meno di due dollari. Secondo le statistiche ufficiali, questo gruppo rappresenta un terzo della popolazione nazionale.

Per quanto riguarda invece **l'uragano** che ha colpito la vicina **Libia**, e Derna in particolare, la responsabilità del disastro è da ricercare nella gestione del territorio, prima ancora che nel cambiamento climatico. Le dighe di Derna, il cui cedimento è stato causa delle alluvioni, sono state costruite su un terreno caratterizzato da caverne e spaccature, e dunque inadatto a ospitare una diga. Le condizioni delle infrastrutture sono peggiorate ulteriormente negli ultimi dieci anni, con al-Qaeda e l'ISIS che si sono alternate al potere in città dal 2011 all'estate 2018, a cui è seguita una nuova fase di instabilità politica. In Libia c'è infatti una **guerra civile ancora in corso**, a fasi alterne, **dal 2011**, che ha causato tra le 5 e le 20 mila vittime (a seconda delle diverse stime) e 1,8 milioni di sfollati in Tunisia. Ad oggi, 823mila persone, tra cui 248mila bambini, necessitano di assistenza umanitaria. Secondo l'OIM il numero di migranti nel paese si è alzato a 706.369 al mese di dicembre 2023 e rappresentano il 10% della popolazione totale.

Caritas Italiana, che da anni collabora con le Caritas di entrambi i Paesi, fin dalla primissima fase dell'emergenza si è mobilitata **sostenendo le Caritas** e i progetti emergenziali di ong italiane da tempo attive sul territorio locale. Fra le principali attività, la distribuzione di generi alimentari e di prima necessità, la disposizione di alloggi per persone sfollate, il supporto sanitario e psicosociale, e il sostegno scolastico attraverso la creazione di moduli edilizi adibiti a scuole "temporanee", permettendo così agli studenti di proseguire i loro studi. Grazie al sostegno della Chiesa e alla generosità delle comunità italiane, **sono stati raccolti più di 2.6 milioni di euro** per i due Paesi nordafricani che ha permesso di aiutare **oltre 12mila e 600 persone** in stato profonda vulnerabilità.

Per maggiori informazioni sulla situazione umanitaria di Marocco e Libia e sui programmi emergenziali e di sviluppo messi in opera dalla rete Caritas, sono disponibili **due report** e *fact sheet* tematici, relativi ad entrambi i Paesi. Si può consultare il sito www.caritas.it.

È possibile contribuire agli interventi di Caritas Italiana per questa emergenza, utilizzando il conto corrente postale n. 347013, o [donazione on-line](#), o bonifico bancario specificando nella causale “**Terremoto Marocco**” o “**Emergenza Libia**” tramite:

- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban: IT 24 C 05018 03200 00001 3331 111
- Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: IT 66 W 03069 09606 100000012474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT 91 P 07601 03200 000000347013
- UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063 119